



€ 1,50



# Vogliamo ancora la Luna

## Divisi su tutto

A. Aveta, pag. 2

## La rivolta dei no!

G. C. Comes, pag. 3

## Fine del moderno

F. Corvese, pag. 6

## Effetto Biofilia

L. Granatello, pag. 16



## Juve Caserta: la bomba e la speranza

R. Piccolo, pag. 16

**Questo è solo l'inizio**  
G. Manna, pag.2

**Cavalli, carrozzelle e vetturini**  
G. Civile, pag.4

**L'altro casalese.**  
**Domenico Noviello**  
A. Aveta, pag.5

**Grandangolo**  
C. Rocco, pag. 7

**Brevi della settimana**  
V. Basile, pag. 8

**La bianca di Beatrice**  
M.B. Crisci, pag. 9

**Luci della città**  
A. Altieri, pag. 10

**Chicchi di Caffè**  
V. Corvese, pag. 11

**Non solo aforismi**  
I. Alborino, pag. 11

**«Le parole sono importanti»**  
S. Cefarelli, pag. 11

**Chiara Lubic luce spirituale**  
P. Maffeo, pag. 13

**Miti del Teatro**  
A. Bove, pag. 13

**La bella danza di Avella**  
C. Dima, pag. 14

**Jova Beach Party, che vi piaccia o no**  
M. Cutillo, pag. 14

**Pentagrammi di Caffè**  
A. Losanno, pag. 15

**7ª arte**  
D. Tartarone, pag. 14

Questo è solo  
l'inizio



**Fino a 50 anni fa** «Ma vai cercando la Luna» era ancora un modo di dire comune per bollare richieste impossibili da soddisfare, o ricerche destinate a rimanere vane; poi ci fu quel «piccolo passo per un uomo, gigantesco balzo per l'umanità» che al nostro satellite nulla ha tolto del fascino romantico, ma ha sancito la fine della sua inviolabilità.

**In questa settimana** sono venuti a mancare due grandi italiani, due scrittori che la loro Luna l'hanno voluta e l'hanno avuta: Andrea Camilleri, il cui successo, raggiunto in età «tarda», è poi esploso a livello planetario (l'ultimo, in ordine di tempo, a rimpiangerne la scomparsa, è stato l'ex presidente Usa Bill Clinton), e Luciano De Crescenzo, che il successo l'ha conosciuto prima e, anche se meno esplosivo di quello di Camilleri, se l'è goduto più a lungo, ma che per inseguire il suo sogno, la sua Luna, a quarant'anni si era messo in gioco andando via dalla IBM (che, all'epoca, era la società guida del settore informatico e in assoluto una delle più importanti del mondo). Entrambi ci mancheranno, entrambi rimarranno sempre con noi grazie alle loro pagine.

**Cambiamo del tutto argomento**, ma rimaniamo sull'idea di volere la Luna. Che, qui a Caserta, potrebbe essere volere un servizio di nettezza urbana che funzioni e non ci obblighi a tenere in casa "l'umido" proprio quando le temperature veleggiano oltre i 30° (a dirla tutta non vorremmo farlo mai, ma a luglio è peggio...). Come spesso accade, è difficile attribuire le responsabilità a questo (l'amministrazione comunale) o a quello (la società appaltatrice del servizio) o a quell'altro (la società che gestisce la discarica), perché la catena dello scaricabarile è fra le poche cose che in questo Paese funzionano sempre, ma la verità è che il dato di fondo, quello davvero significativo, è quello esposto da Carlo Comes nell'articolo che pubblichiamo a pag. 3. Tutto il resto è una conseguenza (e, parafrasando Franco Califano, tutto il resto è noia, e olezzo, non gioia).

**Uscendo di città** e allargando l'orizzonte, vorremo che a volere la Luna fossimo in tanti, e che la sua conquista fosse davvero un gigantesco balzo per l'Umanità. Ma la verità è che, come è stato per quel saltello di Neil Armstrong, per raggiungere certi obiettivi - la fine delle guerre, la sconfitta della povertà, *Liberté Égalité Fraternité* - bisogna programmare e lavorare, giorno dopo giorno, passo dopo passo. Sarebbe, è, la funzione migliore e più importante della politica; ma, su questo pianeta e in quest'epoca, a guardarsi intorno viene quasi solo da piangere.

Giovanni Manna

## Divisi su tutto

**Divisi in Italia, divisi anche in Europa.** Questo è quanto è accaduto per l'elezione della tedesca Von der Leyen a presidente della Commissione. La Lega ha votato contro mentre i 5S hanno votato a favore e il loro voto è stato addirittura determinante. «È gravissimo il voto europeo: Von der Leyen passa grazie all'asse Merkel, Macron Renzi, 5S. La Lega è stata coerente con le posizioni espresse finora, ha tenuto fede al patto con gli elettori e difende l'interesse nazionale», questa la nota ufficiale della Lega. Salvini parla di tradimento e di «scelta gravissima». «5Stelle e PD Da due giorni sono già al governo insieme, per ora a Bruxelles. Tradendo il voto degli Italiani che volevano il cambiamento», ha affermato.

**Lo scontro è alle stelle.** Di fuoco la replica di Di Maio: «Il M5S al governo con il Pd è un attacco al M5S per fare notizia e coprire il caso dei fondi russi ma questa è una falsità, una falsità volgare che ci ritroviamo ogni giorno». «Se la Lega vuole far cadere il governo lo dica chiaramente e se ne prenda la responsabilità». «Lascio a Di Maio i suoi sfoghi, abbiamo preso atto della svolta storica dei 5s che hanno votato assieme a Merkel, Macron, Berlusconi e Renzi. Noi andiamo avanti sui fatti». «Oltre questo governo ci sono solo le elezioni», è la replica di Salvini che parla di «mancanza di fiducia, anche personale» e aggiunge: «Noi siamo gli ultimi ad essere attaccati alla poltrona».

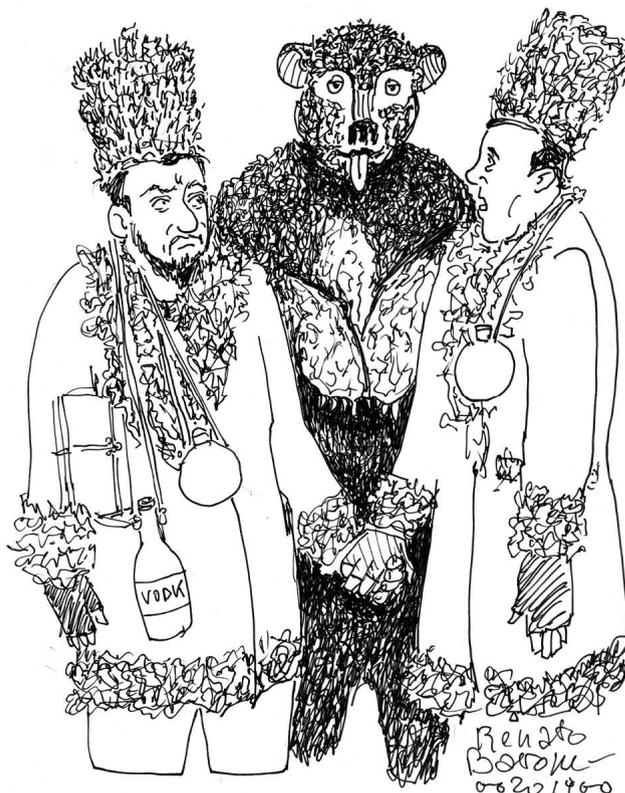
**Ci si chiede: quale garanzia può dare questo governo** sulla politica europea del Paese, quale credibilità può avere in Europa? «Si è aperta una faglia profonda nella maggioranza. Finora infatti i due partiti era stati uniti nella battaglia contro Bruxelles», scrive Il Sole 24 Ore. «Il governo ne esce frantumato» dice Mar-

cello Sorigi de *La Stampa*. Il premier Conte tiene a distinguere la sua posizione da quella della Lega. «Rispetto la scelta della Lega», dice, ma avverte che potranno esserci conseguenze nella nomina dei nuovi commissari. Questo «gangherato» governo, l'aggettivo è di Giovanni Valentini del *Fatto Quotidiano*, ogni giorno che passa costringe a vedere e subire abusi di ogni genere. Si stava appena facendo i conti con quanto era avvenuto con l'incontro di Salvini con le parti sociali al Viminale poi la vicenda esplosiva delle trattative segrete a Mosca di emissari della Lega per avere finanziamenti illeciti.

**La convocazione dei sindacati al Viminale** ha provocato la protesta a tutto campo del premier, che ha parlato di «scorrettezza istituzionale». Un abuso aggravato dalla presenza del licenziato sottosegretario Siri, a cui il Ministro Salvini ha addirittura affidato il compito di illustrare la flat tax. «È un incontro di partito? Ci sta bene la presenza di Siri. Siamo nella logica di un incontro governativo? Non ci sta bene la presenza di Siri», ha reagito Conte, sottolineando che «La manovra economica viene fatta a Palazzo Chigi con il ministro dell'Economia e tutti i ministri interessati. Non si fa altrove». Ha espresso la sua rabbia Di Maio per la presenza di Siri. «Affar loro», ha detto ma poi se l'è presa con le parti sociali: «se vogliono trattare con un indagato per corruzione messo fuori dal Governo, invece che con il Governo stesso, lo prendiamo come un dato. E ci comportiamo di conseguenza». Per Salvini non è stato «uno sgarbo istituzionale». «Facciamo qualcosa di utile all'Italia e al governo, raccogliamo idee, proposte e suggerimenti, prepariamo un taglio delle tasse che è fondamentale per questo Paese». «Ho già reinvitato tutti, non mi interessa l'iniziativa spot, i primi di agosto. Identica riunione, non mi interessa portare via il lavoro ad altri», ha

risposto il vice premier leghista. Se «le parti hanno trovato interesse a ridimensionare la cosa» parlando di incontro politico, non istituzionale, non è la stessa cosa per il rispetto che si deve ai cittadini e alla Costituzione. «Il punto è proprio questo», osserva Sebastiano Messina di *Repubblica*. «Se non era un evento istituzionale, se cioè Salvini non era lì come vicepresidente del Consiglio ma solo come segretario della Lega Nord, a che titolo ha utilizzato il palazzo del Viminale? Non è una questione di lana caprina», perché vuol dire che Salvini, «usa il Viminale come se il palazzo fosse del suo partito», e questo è grave.

**L'affaire russo** ha messo il Paese di fronte a una amara verità. Salvini si è tirato indietro dal riferire



(Continua a pagina 8)

# La rivolta dei no!

«Una rivolta è in fondo il linguaggio di chi non viene ascoltato».

Martin Luther King

**Continui inciampi nel ciclo di raccolta dei rifiuti.** Inciampi non casuali. Un sistema talmente maleodorante di corruzione, camorre, trastole, che a confronto l'immondizia ha la fragranza di un raffinato profumo francese. Appena partito l'ultimo sequestro cautelare per l'ennesima truffa sul peso dei rifiuti conferiti. Uno degli imbrogli elementari che nel settore viene praticato con allegra superficialità, un Comune per volta, per non dare troppo nell'occhio. Stucchevole, ormai, continuare a denunciare cose antiche e sempre uguali. Agli annunci perché tutto cambi, segue la coriacea evidenza che nulla cambia. Grandi impianti, piccoli impianti, vecchie tecnologie, nuove tecnologie, insediamenti contestati ovunque da comitati dalle dissertazioni molecolari, ma pronti a stancarsi e, dopo l'accensione di fuochi fatui, a sparire. Impianti perfetti, quelli che vorremmo, ma che non sappiamo rivendicare e ottenere. Di essi, realizzati, neanche l'ombra. Ovvio che le camorre, i truffatori, gli avvelenatori ringrazino e raddoppino. A ogni crisi, se ne prepara un'altra a costi crescenti per la collettività, che ricicla sempre più certosinamente, senza che l'immondizia si riduca e, ovviamente, neanche la tassa. La politica annaspa nel vuoto del provvisorio stabile. La visione è ristretta, senza orizzonti. Ci piace - ma quanto ci piace! - guardare e parlare del dito senza mai accorgerci ch'esso ci indica la luna. Nel Paese intero ferve un attivismo spasmodico, fatto di *news* e *fake news* che si incrociano e accavallano, spesso indistinte le une dalle altre. Governo bipolare, litigioso come un condominio. I due "capitani" dispettosi dediti agli annunci dall'impressività emotiva a uso dei sondaggi. Usano fuochi d'artificio al posto delle parole, come lo zio Nicola, de *Le Voci di Dentro* di Eduardo De Filippo. Ma zio Nicola aveva deciso di non parlare più a un mondo che non lo ascoltava e non gli piaceva. I due "capitani", invece, pretendono di parlare al mondo con voce tonante, quali che siano le cose che dicono, il livello embrionale dei loro annunci, la falsità dei messaggi, le paure disseminate, le contraddizioni intrinseche, la fantasiologia degli scenari evocati. Revocare la concessione alla cattiva società che gestisce autostrade per il disastro del ponte Morandi a Genova e imbarcare la stessa società, ridiventata, immantinente, buona e bella, nella cordata per tirar su Alitalia. Agli odiatori delle tasse l'escsa delle mille versioni della *flat tax*, così è se vi pare. Agli adoratori dei muri l'annuncio della barriera con la Slovenia. Agli odiatori dell'altro, i porti sbarrati, i morti che se la sono cercata, che facevano la pacchia nei lager libici o sui gommoni, la generosità ammanettata. L'

arrogante silenzio su faccendieri e faccende convertibili in rubli.

**La corrente è forte, trascina.** Non pensiamo, prendiamo pensieri a prestito e ci lasciamo portare ripetendo frasi fatte, aderendo a luoghi comuni, accettando negazioni della realtà. Privi della percezione del male che la deriva può portare con sé. Pensare non è facile nei tempi che viviamo. Il potere, più che ieri, non ha interesse a che noi si pensi. Pensare senza condizionamenti in un mondo che è ossessionato dalle notizie in tempo reale e dalla narrazione delle stesse in mille colori e versioni è impresa ardua. Ma se provassimo a semplificare? Se quando ci dicono: «Non possiamo accoglierli tutti!», ci fermassimo un attimo, ci renderemo conto che usare quel "tutti" è una tragica truffa. Tutti non vuol dire nulla, ma evoca bibliche tragedie, apre all'incubo dell'invasione. In forza di questo vuoto luogo comune si agisce perché non si accolga nessuno. Terrorizzati da quei "tutti", che non ci sono, lasciamo che esseri umani restino in mare a morire, altre volte a soffrire, a perdere sotto gli occhi del mondo la dignità e la loro appartenenza all'umanità.

**E non ci basta scaricare sui flussi migratori** il nostro essere razzisti; quelli di sempre, perché ce ne sono sempre stati, e quelli eccitati al razzismo dai comportamenti e degli slogan di chi governa. Un razzismo che si autoalimenta e si ritorce anche sugli italiani. Non sull'esaltazione dell'onestà e del dovere si punta, ma sul controllo poliziesco. Impronte digitali per i dipendenti pubblici, come per i carcerati. Stupido potere che mortifica e non risolve. Fatto prigioniero in un edificio bunker sarà più alta la produttività del dipendente? Avrà più motivazioni nel rendere il servizio pubblico a cui è chiamato? Divieti e restrizioni sono la faccia

meschina del potere. Barboni, vagabondi, mendicanti sono perseguiti, puniti e multati. Spero, almeno, permettano le multe siano pagate in centesimi. La povertà diventa offesa alla pubblica decenza, ove l'indecenza sta tutta a carico di chi la povertà ha contribuito a creare.

**Ci accaniamo contro i deboli,** addentiamo gli ultimi, diventiamo più cattivi e non vedo montare né la vergogna, né la protesta. Un popolo che osanna una personalità autoritaria, invece di chiedere urgente l'intervento del dipartimento di salute mentale è un popolo destinato a perdere i suoi valori, libertà compresa.

**Quanta violenza** sulla mite e umana Costituzione. La stiamo stracciando e con essa stiamo stracciando il nostro futuro. Lo so. Sono cresciuti, in forme diverse, nuovi dispotismi. In Cina, in Russia, negli USA di Trump, in Ungheria, in Turchia, e si affiancano a quelli antichi in Arabia, negli Emirati, in Iran e in non poche altre parti del mondo. C'è un attacco alla democrazia della quale si usa solo lo strumento delle elezioni per legittimare l'illiberalità, usando a fini propagandistici un malato consenso popolare. Poteri allenati a usare e amministrare la paura, evitando l'eclatante uso della violenza. Siamo alla versione moderna, evoluta e senza eccessi delle dittature del secolo passato. Da esse è stata mutuata la capacità di raccontarsi con enfasi attraverso la manipolazione dell'informazione, di drogare di populismo il popolo, selezionare le oligarchie dal capitalismo cinico e usare le armi potenti della corruzione e del clientelismo.

**Temo che la rivoluzione** non partirà da Caserta, ma questo non mi esime dal rammentare a tutti che è nostro diritto rifiutare l'obbedienza e nostro dovere opporre resistenza a poteri che derivano verso la disumanità e si vestono di autorità.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



## FARMACIA PIZZUTI FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA  
CONSEGNA A DOMICILIO**

**Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182**

## Cavalli, carrozzelle e vetturini

È stato qualche giorno fa che leggevo della notizia della riforma del codice della strada; l'elemento che più mi ha colpito è stato quello che riguardava l'abolizione dell'articolo 70, riguardante «il servizio di piazza a trazione animale». In pratica, quanto proposto dalla Commissione Trasporti della Camera sarà approvato questo fine settimana dalla Camera e in un momento successivo dal Senato.

Da quel momento, in poche parole, non potranno più circolare per strada le carrozzelle con i cavalli, con a cassetta i vetturini o cocchieri. Per vedere ancora qualche carrozzella con cavallo e cocchiere bisognerà andare in qualche parco pubblico o in qualche riserva naturale. Noi di Caserta, per esempio, potremmo trovarne ancora qualcuno nel Parco della Reggia. Intanto, però, questo creerà una serie di complicazioni. Diversi i motivi che hanno determinato questo provvedimento nel nuovo codice, in primis il rallentamento del traffico, al quale si aggiunge l'incisiva pressione degli animalisti a tutela degli equini. Gli animalisti, che ora sono anche un partito, e già da anni spingono in determinate direzioni, hanno ormai una ramificazione sul territorio nazionale, incidendo in diverse scelte. Non ultime quelle di carattere commerciale. Ormai, come qualcuno ci dice, proliferano associazioni degli amici della passera scopaiola, friends of pantegana, amici dei colombi viaggiatori, amici del minollo o *blatters friends*. Sono in ogni dove e qualcuno sogna anche un posto in politica. È passata la linea della difesa dell'animale, vittima dell'inquinamento e del traffico, ma chiediamoci di chi sia la colpa di traffico e inquinamento. La vogliamo dire tutta? Vogliamo parlare degli automobilisti scorretti, dei ciclisti invadenti, dei pedoni che



ormai camminano con lo sguardo fisso solo sul cellulare? No, loro tutti assolti! Facciamoci belli, così, e diciamo che tuteliamo il cavallo. Bravi.

**Ma tutti sono da tutelare.** I cavalli, ma sicuramente anche i vetturini (o cocchieri), quei pochi che sono rimasti. Certo, li mettiamo in dei luoghi chiusi (parchi, riserve), oppure gli commutiamo la vecchia licenza con quella del taxi. Bene. L'impressione, e non è solo quella, è che si vogliono rinchiudere i pochi coraggiosi rimasti in delle riserve chiuse. Proprio come tanti anni fa fecero "i nostri" con i pellerossa in America. Del resto, negli ultimi decenni, anche l'innalzamento dei muri, in tanti posti della Terra, ha determinato divisioni: noi di qua, loro di là. È una storia che si ripete, anche se in chiave leggermente diversa. E poi, i cavalli saranno comunque utilizzati per le funzioni istituzionali. Certo, il loro impegno avrà una durata limitata al tempo delle cerimonie, quindi non più sfruttati e tenuti sotto la "calandrella", vera tortura a cui vengono sottoposti dai loro "aguzzini" cocchieri. In ogni caso, si può ben dire che, anche se utilizzati per un tempo breve, i loro "ricordi" resteranno comunque istituzionali.

**Eppure posso ben dire** quali attenzioni, i pochi cocchieri rimasti in giro, riservavano e ri-

servino ai loro cavalli. L'ho visto fare sin da giovanissimo, quando avevo poco meno di dieci anni: mio nonno Aniello faceva il cocchiere. Certo, il traffico non era quello di oggi, di smog molto meno, ma la sera, quando rientrava a casa, nel vecchio fabbricato di via Ricciardi, con cavallo e carrozzella entrava nel lato destro dello stabile, dove c'era la stalla. Luogo che rappresentava l'officina per il suo lavoro. E quando gli chiedevo se prima di governare il cavallo e pulire la carrozzella, non fosse il caso di passare dall'altro lato, a salutare la nonna, la risposta era: «Prima il cavallo, è lui che ci dà da mangiare». E così faceva: prima il cavallo, poi la famiglia. Oggi potrà sembrare un comportamento innaturale, ma quello era e, riflettendoci, in quella risposta c'era una grande verità.

**Sono convinto** che, nel corso degli anni, tutti i cocchieri che si sono avvicendati in questo lavoro hanno messo sempre il loro cavallo addirittura davanti alla propria persona. La bellezza di un cavallo, l'amore per questo quadrupede, sono qualcosa di imparagonabile. Sappiamo tutti, però, che altri animali, detti "di affezione", ormai rappresentano i tempi moderni, tanto da entrare anche nei regolamenti di condominio, nei supermercati e in ogni dove. I cavalli, invece? Sono nei luoghi chiusi. Come le auto della formula uno. Però nei fine settimana, in strada e non in circuiti chiusi, in tanti, con l'auto, provano il brivido della velocità, fermando la loro corsa di fronte al pilone di qualche ponte. E non è solo "colpa" di alcool o di polverine varie.

**Può sembrare** che nel trattare l'argomento si sia spaziato molto, ma i ricordi che riaffiorano portano a fare tante considerazioni. Insomma, per chi di noi vorrà vedere ancora, e per poco tempo, la carrozzella con cavallo e cocchiere, sarà necessario fare un salto al Parco Reale della Reggia. Già 25 anni fa, il grande Alberto Sordi, in uno dei suoi ultimi film - "Nestore, l'ultima corsa", molto commovente - aveva anticipato i sapientoni di oggi. Il tempo, il destino, anticipano sempre tutto. Ai sapientoni di oggi, di destra e di sinistra, invece, un piccolo suggerimento bisogna darlo: quando camminate per i luoghi pubblici, e non per lavoro,

# FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan  
BROKER MOBILITY

**NOLEGGIO LUNGO TERMINE**

CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)  
Cell.: 366 1204404 - e-mail: [fattoreauto19@gmail.com](mailto:fattoreauto19@gmail.com)

IL NUOVO LIBRO DI PAOLO MIGGIANO

# L'altro casalese.

## Domenico Noviello, il dovere della denuncia

**Martedì, allo chalet Genovese** di piazza Vanvitelli a Caserta, è stato presentato il nuovo libro dello scrittore Paolo Miggiano: *L'altro Casalese*, Domenico Noviello, *il dovere della denuncia*, edito da *di girolamo editore*. "Un libro, leggiamolo al bar", è stato il titolo dell'evento, a cui hanno partecipato anche due dei quattro figli dell'imprenditore ucciso dalla camorra, Mimma e Matilde. Toccante è stata la lettura di alcuni passi del libro da parte della giovane attrice Alessia Guerriero. Presenti il giornalista Luigi Ferraiuolo e l'avvocato Emilio Tucci, che ha assistito la famiglia Noviello. Lo scrittore Paolo Miggiano ritorna con un altro libro che testimonia il suo impegno verso i temi civili, dopo i volumi in memoria di Giancarlo Siani, quello sulla tragica vicenda di Annalisa Durante ("Ali spezzate. Morire a forcella a 14 anni") e "A testa alta" sull'uccisione di Federico Del Prete, un'altra vittima di camorra. Il libro "L'altro Casalese" «*restituisce dignità narrativa a una persona che non si è chinata alle imposizioni dei clan*».

**Una storia di resistenza alla camorra**, quella di Domenico Noviello, ucciso barbaramente nel maggio del 2008 dal gruppo camorristico di Setola. Una storia di reazione civile ai soprusi della camorra, al racket. Una storia di coraggio e di dovere, quello appunto della denuncia che Noviello volle affermare contro i casalesi camorristi che volevano imporre il racket sulla sua impresa commerciale. Un dovere che fa fatica a imporsi nei territori martoriati dalla camorra. Così Noviello diventa inconsapevolmente martire della società, di una società che ancora non ha trovato la forza di reagire, di opporsi, di denunciare. Allora la storia di Noviello diventa «*la storia dell'anticamorra*».

**Ecco che nel territorio del clan** Domenico Noviello è "l'altro" casalese, quello onesto, quello che tutti i cittadini dovrebbero essere. L'altro casalese, sì, perché il clan camorristico ha rubato agli abitanti, come dice Miggiano, perfino «*il nome di una località*», di «*un popolo*», sicché i cittadini onesti sono *gli altri*, quelli che rischiano di non fare notizia, e di essere talvolta anche barbaramente uccisi, come Domenico Noviello. Quella di Domenico Noviello «*è la storia di un uomo che non voleva affatto diventare un eroe, ma essere solo un uomo normale*», perché «*in alcune zone del nostro paese, se fai il tuo dovere di cittadino finisce che diventi il problema e poi l'eroe*». Un «*inconsapevole eroe*», appunto perché in pochi lo sono, scrive Miggiano. La storia che l'autore ripercorre è quella del coraggio, dello sforzo civile di un cittadino onesto che cerca di avere fiducia nella sua terra, aprendo anche a Castel Volturno una sua Autoscuola. La fiducia non di un illuso, ma di uno che non vuole credere che non ci sia speranza, possibilità di vita normale in quel territorio. Alla fine Noviello cade sotto i colpi dell'agguato di camorra, vicino casa e in quella terra nella quale lui aveva riposto la sua fiducia, la fiducia nel lavoro e nella crescita dei suoi figli.

insieme ai vostri affezionati amici a quattro zampe, portatevi sacchetto e palettina. E, soprattutto, usateli.

**Gino Civile**

**P. S.:** Ciao nonno. E grazie anche per averci fatto conoscere tanti *comparielli* e *commarelle* che accompagnavi in chiesa con i loro piccoli per il battesimo. Cosa vuoi che capiscano di cavalli, carrozzelle e cocchieri, questi "impiegati" che fanno regole e codici. Il lavoro? La fatica? Loro, che il giovedì sono già pronti con i *trolley* per tornarsene a casa, dopo aver versato l'ultima goccia di sudore della settimana. E che celerità. Dimenticavo: uno dei cavalli avuti da nonno Aniello è stato "Barone". È quello nella foto, con mio nonno e mio cugino Antonio.

## L'ALTRO CASALESE

Domenico Noviello, il dovere della denuncia



**È spettato a Miggiano ricordare** la storia di Mimmo Noviello. Una storia toccante, che è stata sottolineata, anche se brevemente, dal ricordo intenso delle due figlie. Una storia che va dalla speranza e dalla lotta all'angoscia della solitudine e alla certezza del pericolo, fino alla morte in quel maggio del 2008. «*Digli che ci sentiamo soli! Diglielo che lo stato ci ha sostenuto solo all'inizio*», sussurrò Noviello alla moglie che stava registrando un'intervista alla Rai. «*Per la sua morte - scrive Miggiano - ci dobbiamo sentire tutti un po' vittime, ma anche un po' carnefici. Per questo la sua è una storia che dobbiamo conoscere*».

**Rimane di Noviello l'esempio e la forte testimonianza** del suo impegno civile, l'esempio della dignità e del coraggio dei suoi figli, orgogliosi del proprio padre, a cui è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile.

**Armando Aveta**



**TTICA  
OLANTE**

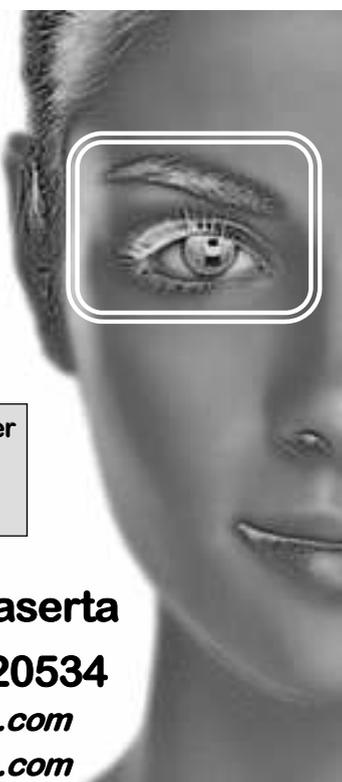
**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Fine del moderno

Giuseppe Galasso, nella sua *Prima lezione di storia moderna* (Laterza 2008), rilevava la radicale novità dei processi verificatisi nella storia recente, tali da indurre a ritenere chiusa la stagione del «moderno», così come si era venuta definendo a partire dall'età dell'Umanesimo e del Rinascimento, e forniva un sintetico e stimolante elenco dei principali cambiamenti intervenuti. Lo storico napoletano indicava, in primo luogo, lo spostamento, sul piano geopolitico, del centro della potenza, della ricchezza e della cultura fuori dai confini dell'Europa, un cambiamento epocale, già apparso in tutta la sua evidenza con la fine degli imperi coloniali europei e che si è riflesso nella presa di coscienza degli stessi europei circa la conclusione definitiva dell'egemonia storica e culturale esercitata in passato; contemporaneamente l'umanità è entrata in un'era, quella atomica, senza precedenti, caratterizzata da due aspetti, entrambi assolutamente inediti: quello dell'uso militare dell'energia nucleare, carico di rischi letali per i destini del mondo intero, e l'altro, relativo al suo uso civile, quale risorsa dalle enormi potenzialità da utilizzare per il progresso e il benessere dell'umanità; a seguire l'esplorazione spaziale, anch'essa prodotta, come l'*escalation* nucleare, dalla competizione tra USA e URSS, che ha portato per la prima volta l'uomo fuori dal suo habitat naturale e creato le premesse anche per la creazione di forme di insediamento umano extraterrestri; quindi la rivoluzione informatica e la comunicazione in tempo reale che hanno modificato profondamente l'assetto delle società tradizionali e avviato la realizzazione del "villaggio globale", caratterizzato dalla correlazione e interconnessione fra i diversi luoghi, popoli e singoli individui del pianeta; ancora: le nuove frontiere della scienza medica, della biologia, dell'ingegneria genetica e dei diversi campi della ricerca scientifica, tra i quali quello sull'intelligenza artificiale e della robotica, destinati a rivoluzionare i sistemi di produzione e di vita sinora sperimentati; e poi i grandi movimenti di popolazione, in parte prodotti dalla globalizzazione e in parte effetto dei cambiamenti climatici e dei conflitti proliferati nel mondo dopo la fine della politica dei blocchi e la caduta del muro di Berlino; si tratta di flussi migratori che stanno modificando profondamente la geografia antropica del pianeta sia sul piano culturale che su quello politico e sociale: questi processi sono indotti e accompagnati dall'economia della globalizzazione che ha visto la crescita esponenziale delle grandi società multinazionali e - aggiungiamo noi - delle nuove imprese economiche e tecnologiche di potenze come la Cina, con la conseguente, enorme influenza sul piano della omologazione dei consumi e dei costumi.

**Insieme con tutto questo** il porsi della questione dello *sviluppo sostenibile*, connessa al progressivo allargamento dei mercati e allo sfruttamento e usura delle risorse naturali, con la crescita allarmante e tendenzialmente irreversibile dell'inquinamento del pianeta. Ora tutte queste trasformazioni appaiono come un insieme organico che, tuttavia, non costituisce, secondo Galasso, una chiusura del ciclo della modernità inaugurata dal viaggio di Cristoforo Colombo. Si tratterebbe, è vero, di «una svolta clamorosa, radicale e di sicura forza periodizzante», ma che sarebbe vano - sosteneva ancora Galasso - interpretare come una soluzione di continuità con l'età moderna quale è stata intesa negli ultimi secoli, cioè come una svolta simile a quella che a suo tempo fu elaborata dagli umanisti in opposizione all'età medievale. Si tratterebbe invece di una nuova modernità, un *supermoderno*, «*prose-cuzione potenziata*» della modernità, che quindi rimarrebbe il valore di riferimento e l'aspetto dominante del futuro, un valore quindi prossimo all'eternità.

**Questi aspetti** riguardano direttamente la storia contemporanea, intesa come una disciplina che non si occupa più solo dell'ultima fase dell'età moderna, ma che si ritaglia un suo nuovo ruolo nell'ambito della comprensione di processi e avvenimenti che hanno caratteri del tutto nuovi. L'interpretazione di Giuseppe Galasso, puntuale ed esperta in relazione agli ambiti della modernità storica, lascia tuttavia perplessi per quanto riguarda il giudizio sulla sostanziale continuità del processo storico inaugurato nel XV rispetto al presente e al futuro. La «nuova mo-

derinità», infatti, presenta aspetti che non sono solo la continuazione, sia pure con modalità diverse e dimensioni assai più rilevanti, di quelli che avevano caratterizzato le prime forme di globalizzazione e le rivoluzioni industriali e tecnologiche otto-novecentesche; essa presenta al suo interno contraddizioni e fattori inediti tali da mettere in discussione i presupposti stessi della modernità così come essa si è venuta configurando dalle sue origini. L'idea di un progresso infinito e dello sfruttamento senza limiti della natura, presente lungo tutto l'arco dell'era moderna, appare del tutto improponibile per il prossimo futuro. È il concetto stesso della crescita continua e dello sfruttamento intensivo delle risorse naturali, caratteristiche costitutive del *mondo moderno*, che sta trovando il suo limite invalicabile nella *finitezza* delle risorse, nell'esaurimento delle scorte naturali, negli enormi squilibri ambientali e sociali che *questa modernità* nel corso dei secoli e, soprattutto a partire dalla seconda metà del '900, ha prodotto.

**Come gli umanisti nel '400** guardavano al recente passato come ad un'epoca segnata dalla decadenza e dall'oscurantismo, così un numero crescente di osservatori contemporanei traccia un bilancio pesantemente critico e negativo della modernità capitalistica e dei suoi effetti sulle società umane. Se è dalla coscienza e dalla percezione del presente che ha inizio la discontinuità storica, occorre dire che questo processo è già iniziato con la nascita, specie tra i giovani, di una nuova cultura oppositiva rispetto al sistema di valori su cui si è fondato il processo di sviluppo che ci ha portato alla situazione attuale. Appare perciò come una forzatura la valutazione in termini continuisti di ciò che sta avvenendo - quasi a rassicurare il lettore circa le sorti magnifiche e progressive dell'umanità - senza tenere nel dovuto conto il mutamento di segno che i valori espressi dalla modernità stanno assumendo nella coscienza contemporanea e che segnano uno spartiacque tra l'età moderna come la conosciamo e i tempi futuri, ampiamente anticipati dal nostro problematico presente. Il processo di avvicendamento delle stagioni storiche non può riguardare esclusivamente o principalmente il passaggio dal medioevo alla modernità, ma comporta l'inevitabile superamento, culturale prima che fattuale, di *questa modernità* e delle sue criticità. Nella classica tripartizione della storia in antica, medievale e moderna, quest'ultima non può essere concepita come quella che incarna nei suoi valori l'assetto persistente e pressoché definitivo dell'evoluzione storica, che è un non-senso proprio dal punto di vista del movimento continuo della storia. Ciò è tanto più vero se si considera che alcuni aspetti dell'evoluzione tecnologica, come i progressi compiuti nell'ambito dell'intelligenza artificiale e dell'informatica, non rappresentano solamente un perfezionamento delle precedenti acquisizioni, ma prospettano una società di tipo completamente diverso, nella quale il dominio della tecnologia potrà arrivare a marginalizzare e rendere subalterna la stessa esistenza degli uomini, ridotti ad appendici di un apparato tecnologico in grado di progettare e produrre autonomamente l'innovazione e di programmare e gestire tutte le attività umane.

**Si tratta di una sfida**, quella con l'invadenza della tecnologia, che attende l'umanità e il cui esito non è per nulla scontato. Si configura dunque l'ingresso dell'umanità in una nuova fase dell'evoluzione storica, nella quale gli enormi danni prodotti dai processi di modernizzazione, così come si sono storicamente configurati, uniti alle grandi potenzialità espresse dal progresso scientifico e tecnologico, potranno inaugurare una nuova era, carica di incognite ma anche di prospettive entusiasmanti, che non può tuttavia essere definita propriamente «moderna» nel significato che ad essa viene attribuito dagli storici.

Felicio Corvese

Giuseppe Galasso  
**Prima lezione  
di storia  
moderna**



Editori Laterza

**Nessun quartiere romano venne risparmiato dal rastrellamento.** Dopo il Ghetto, il maggior numero di arresti fu effettuato a Trastevere, a Testaccio e a Monteverde. Alcuni ebrei riuscirono a salvarsi per puro caso: per esempio, qualcuno non si trovava in casa in quel momento, qualcun altro - preavvertito - era riuscito fortunosamente a far perdere le proprie tracce alle SS, altri erano invece riusciti a nascondersi nelle case di vicini bendisposti o a trovare rifugio in case religiose, come le strutture vicine a S. Bartolomeo, all'isola Tiberina. Intorno alle 14 il rastrellamento si era, nei fatti, concluso.

**Una delle deportate,** la ventiduenne Settimana Spizzichino, scriverà in seguito che «*i camion grigi arrivavano, i tedeschi caricavano a spintoni o col calcio del fucile uomini, donne, bambini e anche vecchi e malati, e ripartivano. Quando toccò a noi, mi accorsi che il camion imboccava il Lungotevere in direzione di Regina Coeli. Ma il camion andò avanti fino al Collegio Militare. Ci portarono in una grande aula: restammo lì molte ore. Che cosa mi passava per la testa in quei momenti non riesco a ricordarlo con precisione; che cosa pensassero i miei compagni di sventura emergeva dalle loro confuse domande, spiegazioni, preghiere. Ci avrebbero portato a lavorare? E dove? Ci avrebbero internato in un campo di concentramento? "Campo di concentramento" allora non aveva il significato terribile che ha oggi. Era un posto dove ti portavano ad aspettare la fine della guerra; dove probabilmente avremmo sofferto il freddo e la fame, ma niente ci preparava a quello che sarebbe stato il lager.*».

**I sequestrati assommavano,** a un primo conteggio, a 1.259: 363 uomini, 689 donne e 207 bambini. Ma, a quel punto - come da prassi - le SS cominciarono l'esame rigoroso delle carte di identità e di altri documenti disponibili. Al termine dell'operazione, furono così rilasciati tutti i coniugi e i figli di matrimonio misto, i coinquilini e il personale di servizio non ebreo che si erano trovati in casa all'arrivo delle SS, fissando il totale dei fermati a 1.024 unità, comprendenti anche una donna cattolica che, per non abbandonare un orfano ebreo a lei affidato, aveva deciso di continuare ad assisterlo, rinunciando alla possibilità di dichiararsi non ebrea. Come già sottolineato, tutti vennero rinchiusi nel Collegio Militare di via della Lungara, a poca distanza dal Ghetto. Qui, sarebbero stati trattenuti per quasi due giorni, col poco cibo che ciascuno di essi era riuscito in fretta e furia a portar via da casa.

Ciro Rocco  
**Grandangolo**  
c.rocco@aperia.it

## E non ne rimase nessuno

Nel corso della prima notte, Marcella Perugia, una ventitreenne al nono mese di gravidanza, avrebbe partorito una bambina sotto il porticato del Collegio. La neonata si sarebbe aggiunta ai due fratellini di cinque e sei anni che si trovavano già con la mamma dal mattino presto; il marito, Cesare di Veroli, era invece miracolosamente riuscito a scampare alla retata.

**Un altro ostaggio,** Arminio Wachsberger, avrebbe ricordato che il comandante delle SS Kappler, dopo aver saputo che parlava il tedesco, gli aveva ordinato di salire sul tavolo, traducendo ai suoi compagni di sventura queste precise parole: «*Voi partirete per un campo di lavoro in Germania. Gli uomini lavoreranno, le donne baderanno ai bambini e si occuperanno delle faccende di casa. Ma ciò che avete portato con voi, i soldi ed i preziosi, potrà servire a migliorare la vostra situazione. Comincerete col consegnare all'amministrazione, che si occuperà delle vostre sostanze, tutto il denaro e i gioielli. Se qualche ebreo cercasse di nascondersi sarà passato per le armi. Mettete, dunque, nella mano destra i preziosi e nella sinistra i soldi: passerete in fila e mi consegnerete tutto.*». Al suo fianco, un collaboratore si era affrettato a sistemare una cassa nella quale, a mano a mano, il comandante deponeva scru-

polosamente il bottino. Tuttavia, aveva sottolineato sarcasticamente Wachberger, «*quando vedeva un bel gioiello, se lo metteva semplicemente in tasca.*».

**Quella sera stessa,** Kappler inviava a Berlino il seguente telegramma: «*L'azione contro i giudei è iniziata e si è conclusa in giornata, nel migliore dei modi possibili e secondo i piani prestabiliti. Sono state impiegate tutte le forze a disposizione. A causa della sua inaffidabilità, non è stato possibile utilizzare la polizia italiana, che ha partecipato soltanto agli arresti individuali (avvenuti in rapida successione) nei ventisei quartieri in cui si è svolta l'operazione. Non è stato possibile circondare interi isolati, sia per lo status di "città aperta" di cui gode Roma, sia per il numero insufficiente della polizia germanica. Malgrado ciò, nel corso dell'azione, 1259 persone sono state arrestate nelle case degli ebrei e condotte qui, al punto di raccolta della scuola militare. L'operazione si è svolta dalle ore 5.30 alle ore 14.00. [...] In maniera inequivocabile, il comportamento della popolazione italiana è stato di resistenza passiva, ma in molti casi si è trasformato in assistenza attiva verso gli ebrei. In un caso, ad esempio, la polizia si è trovata ad una porta d'ingresso, dinanzi a un fascista in camicia nera munito di documento di identità. Era entrato nella casa ebrea un'ora prima e sosteneva che l'abitazione era di sua proprietà. La maggior parte della popolazione non si è fatta vedere durante l'azione. Si è fatta avanti solo una folla sguaiata che ha cercato di tenere lontani i poliziotti dai giudei, in alcuni casi con le armi in pugno.*».

(4. Continua)



16 ottobre 1943, Ghetto di Roma. Una fase del rastrellamento  
(Fonte: mandelaforum.it)

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio

**AL** Società Editrice  
**LAPERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

## Brevi della settimana

**Venerdì 12 luglio.** Secondo i dati di *Save The Children* la Campania è stata ancora la prima Regione per indice di povertà educativa nel 2018: il 77,9% dei minori, nella fascia compresa tra i sei e i diciassette anni d'età, nell'anno che precedeva la rilevazione non ha mai assistito a uno spettacolo teatrale, il 69,3% non ha mai visitato un museo o una mostra e il 69,1% non ha letto un libro.

**Sabato 13 luglio:** in occasione dell'eclissi parziale di luna di martedì 16 luglio 2019 e del cinquantenario del primo storico allunaggio umano, il Planetario di Caserta organizza un ciclo di eventi dal titolo: "Che fai tu Luna in Ciel? Dimmi, che fai...". Dettagli e indicazioni per prenotare sono disponibili sul sito [www.planetariodicaserta.it](http://www.planetariodicaserta.it).

**Domenica 14 luglio.** Il Comune di Caserta pubblica un avviso per cercare gli esperti cui affidare sei progetti di schedature del patrimonio dei Musei del Sistema Museale di Terra di Lavoro; nel dettaglio, sono disponibili un incarico per il Museo Michelangelo di Caserta, un incarico per il Museo Civico di Maddaloni, tre incarichi per il Museo Civico Marrocco di Piedimonte Matese e per il Parco della Memoria Storica di San

Pietro Infine e un incarico per il Museo di Arte Contemporanea di Caserta.

**Lunedì 15 luglio.** Sono positivi i numeri del Reggia Designer Outlet, con oltre quindicimila accessi al giorno nei primi dieci giorni dei saldi estivi, rivelano periodo di super-sconti che fa registrare 158.000 presenze nella struttura di Marcanise, dove sono apprezzate sia la percentuale di sconto fino al 50% sul prezzo outlet che le tante promozioni proposte dai 140 negozi.

**Martedì 16 luglio:** Lunedì 22 luglio, al Rione Vanvitelli, alle ore 10.00, si inaugureranno i nuovi campi di calcio in erba sintetica, realizzati in gomma riciclata degli pneumatici.

**Mercoledì 17 luglio:** Il Generale dell'Esercito Antonio Zambuco, nato a Carinola, in provincia di Caserta, è stato promosso Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito Italiano.

**Giovedì 18 luglio:** Da quattro giorni manca l'illuminazione pubblica a via Tevere, portando all'esasperazione gli abitanti, che, per una questione di sicurezza urbana, hanno provato a segnalare il problema a tutti i numeri telefonici del Comune.

Valentina Basile

### Divisi su tutto

(Continua da pagina 2)

in Parlamento: «Non sono coinvolto ma risponderò nel question time», ha detto. «Mi occupo di vita reale e non di spionaggio o di fantasia io penso ad occuparmi solo di tasse, lavoro, crescita e sicurezza», questa la sua difesa. Per Di Maio Salvini «Deve andare a riferire in Parlamento». «Sono sicuro che ci andrà e così ci darà anche modo come maggioranza di difenderlo perché parlare davanti al Parla-

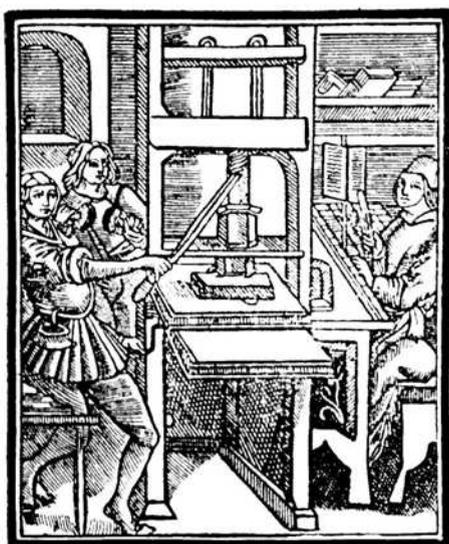
mento è l'occasione per chiarire non ai parlamentari ma agli italiani», ha detto Di Maio. A riferire in Aula al Senato sarà invece il premier Conte mercoledì.

**Tra tante cose il Paese ha avuto anche la vergogna** di avere uno dei due titolari di governo coinvolto in uno scandalo internazionale. L'affare sarà andato o meno in porto ma rimane il fatto scandaloso dell'operazione, che getta fango su tutta la Lega e ombra sul governo. «Cosa dobbiamo ricavarne? Le scelte che il nostro governo ha fatto e sta facendo in Europa sono libere o subordinate agli interessi di

un altro Paese?», commenta Ezio Mauro di *Repubblica*. Ad essere messa in discussione è la credibilità di tutto il governo. Enrico Letta nell'intervista a *Repubblica* parla di «pesanti conseguenze sull'immagine e gli interessi dell'Italia». Di fronte alla vicenda simile del vicecancelliere austriaco Letta sottolinea che «oggi si vede invece il premier Conte e i Cinque Stelle insabbiare lo scandalo pur di non rinunciare al potere. È lo snaturamento finale del Movimento che si rende corresponsabile della deriva che sta prendendo l'Italia».

Armando Aveta [a.aveta@aperia.it](mailto:a.aveta@aperia.it)

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## Bruno Cristillo Fotografo

CASERTA  
VIA GEN.LE POLLIO 12

0823 325614 - 360 639334  
[www.brunocristillo.it](http://www.brunocristillo.it)  
[brunocristillo@libero.it](mailto:brunocristillo@libero.it)

## La bianca di Beatrice



**Opere dalla collezione.** Sono quelle che espongono il Mac3, il Museo di arte contemporanea di Caserta nel Centro culturale Sant'Agostino, con il titolo *"Una piccola storia fragile sentimentale"*. Con le opere della quadreria si ricostruisce un percorso tra le attività artistiche in Terra di Lavoro a partire da alcuni protagonisti degli anni Sessanta e Settanta, fino ad arrivare agli esponenti delle ultime generazioni. Un viaggio, così come suggerisce il sottotitolo, nell'arte a Caserta da Antonio de Core e Crescenzo Del Vecchio alle immagini del terzo millennio. Un omaggio a coloro che attraverso il lavoro artistico hanno scritto la storia del territorio casertano, come appunto de Core e Del Vecchio. Ma, oltre alle loro opere di pionieri di una rinnovata visione artistica, ci saranno anche le testimonianze di altri "rivoluzionari" degli anni Sessanta. Quindi, Andrea Sparaco e Gabriele Marino, cui va affiancato anche l'artista beneventano Antonio del Donno, autore di significative ricerche che ebbero una forte eco a Caserta. E la stessa Elena Gionti. C'è la generazione anni Settanta, rappresentata da Livio Marino Atellano, Giovanni Tariello, Paolo Ventriglia, Alessandro Del Gaudio e Antonello Tagliafierro. Cui fanno seguito temporalmente Carlo de Lucia, Mimmo Di Dio, Massimiliano Mirabella, Luigi Ambrosio, Lucio Ddt Art, Nicola Badia, Carmela Infante, Antonella Botticelli, Salvatore D'Imperio e Meredith Peters. Le novità sono Sara Carusone e Federica Limongelli.

**Ancora arte, ma questa volta** la location è la sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Caserta. Qui si è conclusa nei giorni scorsi la mostra collettiva "Un Lavoro per il Lavoro". L'esposizione, inaugurata lo scorso 30 aprile, rientra nella rassegna "Invito all'Ordine. Salotti culturali nella casa dei commercialisti", il ciclo di eventi promosso dall'Ordine guidato da Luigi Fabozzi. Gli artisti che hanno esposto le loro opere presso la sede dell'Ordine in via Galilei 2 sono Antonio D'Amore, Carlo de Lucia, Bruno Donzelli, Peppe Ferraro, Battista Marellò, Gianni Pontillo e Anna Pozzuoli. La mostra collettiva "Un Lavoro per il Lavoro" ha messo in relazione tra loro artisti di generazioni diverse e di linguaggi



differenti, accomunati dal fatto di risiedere nel territorio casertano. Il ciclo di esposizioni è "Invito all'Ordine", un gioco di parole che fa riferimento alla sede che ospita gli eventi, la casa dei commercialisti. «Il titolo *"Un lavoro per il lavoro"* - spiegano gli organizzatori - è nato in relazione anche alla data del 30 aprile, la vigilia del primo maggio. E ci è sembrato giusto che all'Ordine dei Commercialisti anche l'arte parlasse di lavoro. È stato chiesto a ogni artista di scegliere una sua opera che meglio interpretasse il lavoro, quello di una volta e quello attuale, quello che c'è e quello che non c'è».

**Dall'arte alla musica.** Nel suggestivo eremo di San Vitaliano, nel borgo tifantino di Casola di Caserta, si è esibito il coro Myserium Vocis. Il coro, diretto da Rosario Totaro, ha eseguito l'inno a San Vitaliano di Marco Frisina, con Sossio Capasso all'organo. A seguire la Missa in Palestrina in re minore, quattro voci e basso continuo. È una composizione in stile antico, a cappella, scritta da Francesco Durante nel 173-9, in cui il musicista di Frattamaggiore si esprime con ampiezza e ricchezza di risultati. Il

*In alto: la collettiva "Un Lavoro per il Lavoro" all'Ordine dei Commercialisti. Sopra e a sinistra: due scorci della mostra al Mac3.*

tutto nell'abito delle celebrazioni in onore di San Vitaliano. Dalla sua costituzione nel 1992 il coro Myserium Vocis ha principalmente eseguito e inciso partiture inedite della Scuola napoletana dei Seicento e del Settecento, nonché prime esecuzioni di compositori partenopei contemporanei.

**"Medievalia / Il tramonto del Medioevo"** è, invece, il titolo della manifestazione che si è tenuta nel Palazzo Fieramosca di Capua. La conclusione dell'evento con un concerto-spettacolo del gruppo Ave Gratia Plena. Il tutto con la collaborazione logistica della Pro Loco capuana. "Il trionfo del tempo e del disinganno" è il ciclo di musica medievale, rinascimentale e barocca, di cui l'iniziativa capuana fa parte. È una rassegna itinerante in luoghi storici della Campania, promosso dalle associazioni Ave Gratia Plena e Francesco Durante.

**Maria Beatrice Crisci**

## Incontri socioculturali

**Sabato 20**

**Marcianise**, Parcheggio Fiera settimanale, h. 21,00. **Flower Power Rock Festival** della Cultura Hippy, con concerti rock, arte, mercatini

**Domenica 21**

**Caserta**, Planetario, Parco Aranci, **Vita da stella**

Venerdì 26

**San Gregorio Matese**, villa Ginevra, h. 21,00. presentazione di **Mal'aria**, voci, volti, musica e parole del brigantaggio, di Renato Tedino

Sabato 27

**Caserta**, Planetario, Parco Aranci, **La fata della notte**, spettacolo in cupola

**Fino al 18 agosto**

**Francolise**, località Montanaro, **Borgolandia**, incontro con i personaggi delle Favole

## Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

**Sabato 20**

**Caserta**, S. Leucio, h. 21,00. Estate da Belvedere, **Levante live**

**Caserta** Pozzovetere, Tifatini Cinema, h. 21,00. **Mission impossible fallout**

**Caserta**, Parco Aranci, Planetario, h. 19,45. **Budapest, Musica Rediviva**, con K. Kajan, J. Sandor, C. Szak

**S. Nicola La Strada**, Villa comunale, Arena Ferdinando II, h. 20, 30, La Compagnia Ridiamo insieme in **A volte ritornano**, di E. Barra

**Domenica 21**

**Caserta** Pozzovetere, h. 21,00. Tifatini Cinema, **Green book**

**S. Nicola La Strada**, Villa comunale, h. 20, 30, La Compagnia Amici del treno per Napoli delle 6.30 in **Miracoli**

**Teano**, Museo archeologico, h. 11, 30, **Summer Concert**, duo pianistico Aurelio & Paolo Pollice, brani di V. Bellini, G. Rossini,



**Società e cultura a Caserta (e oltre)**  
a cura di Aldo Altieri

## Musei & Mostre

\* **Caserta**: alla Reggia fino al 20 agosto **Saligia**, personale di Andrea Chisesi

\* **Caserta**: fino al 31 luglio al Centro culturale S. Agostino, via Mazzini, **Una piccola storia sentimentale**, collettiva di pittura

\* **Caserta**: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 27 luglio, **Montefantasma**, mostra di Sabrina Casadei

## Da segnalare

\* **Caserta**: a Pozzovetere **Tifatini Cinema in Piazza**, dal 6 luglio al 4 agosto, ingr. libero

\* **S. Nicola La Strada**: fino al 28 luglio **Rassegna teatrale** ad ingresso libero, Arena comunale Ferdinando II

G. Verdi, ...

**Ventaroli di Carinola**, Basilica S. Maria, h. 21,00. **Etno & Colto - Swing & Klezmer**, con A. Puglia e M. Meloni, brani di L. Bernstein, H. Gualdi, G. Gershwin, M. Milani, J. Williams, M. Magani

**Martedì 23**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Concerto di **Loredana Bertè**

**Piedimonte Matese**, Complesso di S. Domenico, 21,00. **Contrasti da Schubert a Piazzolla**, con L. Narcisi, A. Castellaneta, brani di N. Rota, F. Schubert, A. Piazzolla,

**Mercoledì 24**

**Marcianise**, Centro Campania, h. 21,00. Luglio in Jazz, **Antonio Farao**

**Caserta**, Chiesa S. Pietro e Paolo, h. 21,00. Cinema 'nto Rione, **Forrest Gump**, ingr. libero

**Giovedì 25**

**Capua**, piazza S. Angelo, h. 21,00. dall'arena allo schermo: **Il bene mio**, del regista Pippo Mezzapesa, ospite della serata

**Caserta**. Belvedere di S. Leucio,

h. 21,00. Concerto di **Giordana Angi**

**Teano**, Museo archeologico, h. 21,00. **Etno & Colto - Alma latina**: Jose' Manuel Cuenca, pianoforte, Raquel Parrilla Sanchez, ballerina, brani di Primitivo J. Buend, F. Cuenca, E. Marchelie, F. Garcia Lorca, E. Granados

**Venerdì 26**

**Ventaroli di Carinola**, Basilica S. Maria, h. 21,00. **Contrasti - da Bach a Einaudi**, con Emanuele Gentile al pianoforte, brani di F. Chopin

**Caserta**, Belvedere S. Leucio, h. 21,00. **Show** dei comici di **Made In Sud**

**Sabato 27**

**S. Nicola La Strada**, Villa comunale, Arena Ferdinando II, h. 20,30, compagnia La Fenice in **Funerale col morto** di Italo Conti

**San Gregorio Matese**, piazza B. Caso, h. 23,00. **Le Notti dei Briganti** con La Nuova officina Popolare

**Sabato 27**

**Caserta**, Pozzovetere, 21,00.

Tifatini Cinema, **10 giorni senza mamma**

**Domenica 28**

**Caserta** Pozzovetere, 21,00. Tifatini Cinema, **Il ritorno di Mary Poppins**

**S. Nicola La Strada**, Villa comunale, Arena, h. 21,00. La compagnia Fratello Sole e Sorella Luna in **Work in progress**, commedia in due atti di Crescenzo Autieri. Regia di D. Palmiero e D. Carozza

**Teano**, Museo archeologico, h. 11,30, **Pocket orchestra 4 mani all'opera!**, Mark Sole-Leris & Frederic Chauvel, brani di G. Rossini, A. Mozart, F. Schbert, E. Grieg

**San Gregorio Matese**, piazza B. Caso, h. 23,00. **Le Notti dei Briganti** con Vincenzo Romano

**Pietramelara**, chiesa S. Rocco, h. 21,00. Il maestro Mauro Castaldo in **Festival Organistico**, dedicato a don R. Mitrano, brani di Bach, Porpora e Stanley

## Sagre e fiere

**Fino a martedì 23 luglio**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, **Estate da Belvedere**

**Fino a domenica 21**

**Furnolo di Teano**, Sagra dello gnocco ai funghi porcini 2019

**Caserta**, Villa Giaquinto, CE Gusto sotto le stelle

**Sessa Aurunca**, Festa Popolare della Tamorra

**Sabato 20 e domenica 21**

**Curti**, Sagra di fusilli alla contadina

**Liberi**, Sagra degli arrosticini

**Domenica 21**

**Mondragone**. Sagra della bufalina

**Dal 25 al 29**

**Recale** Festa della pannocchia

Da venerdì 26 a domenica 28

**S. Nicola L. S.**, Sagra degli gnocchi 2019

**Sabato 27 e domenica 28**

**Liberi**, Braciata di maialino nero casertano

**Camigliano**, Arte, tradizioni e prodotti tipici

Chicchi  
di Caffè

## Eclissi di Luna

**17 luglio. Dal mio scrittoio improvvisato** contemplo la luna, che è un grande disco rosa nel chiarore velato dell'alba. Sembra così diversa dalla figura che aveva ieri sera con la metà oscurata dall'ombra della Terra, che lentamente poi si ritraeva... Infine il satellite restava nella sua netta immagine di luna piena disegnata sul cielo scuro, al di là dei tetti.

**Ora la visione colorata del mattino** mi sembra più sorprendente. Allora esco e vado verso il mare. Qui di nuovo provo stupore osservando il volo teso e ampio dei rondoni e il movimento rapido delle rondini con le ali sottili che lasciano intravedere il bianco ventre mentre sfrecciano tra il lungomare e il porticciolo abbandonato.

**Proprio di fronte allo splendore delle onde** quasi placate, mi coglie all'improvviso la notizia della morte di Andrea Camilleri. La sua figura bonaria e ironica sembra emergere dal luminoso scenario mediterraneo: è un'immagine rassicurante, perché fino a 93 anni ha proiettato la sua inarrestabile curiosità e il grande talento di narratore in un futuro di felicità creativa. Si definiva un partigiano della letteratura e un contastorie, ma esprimeva pure il valore della libertà e la speranza in un mondo più giusto. Chiaroveggente come Tiresia, ha scrutato il destino umano senza retorica e senza paura. Ci ha trasmesso il pensiero che finché c'è un'alba c'è un domani.

Vanna Corvese



Renato  
Barone  
201900

## Non solo aforismi

### A Deborah Balesio ennesima vittima di femminicidio

Amicizie solide  
amicizie fragili  
amicizie semplici  
amicizie complesse  
amicizie necessarie  
per vivere da umani.

Odio e amore  
antipatia e simpatia  
sentimenti contrastanti  
sentimenti dominanti  
di relazioni umane  
non sempre controllabili  
spesso insanabili.

In concordia siamo umani  
ma divisi siamo bestiali  
il nostro ego si rafforza  
e l'istinto belluino  
rende l'uomo assassino.

Il rifiuto è intollerabile  
in alcuni è micidiale  
il rancore è letale  
la vendetta a tutti i costi  
e la vittima non ha scampo.

Ida Alborino



## «Le parole sono importanti»

### Altrove

*«Non mettetemi accanto a chi si lamenta / Senza mai alzare lo sguardo, / a chi non sa dire grazie, / a chi non sa accorgersi più di un tramonto. / Chiudo gli occhi, mi scosto di un passo. / Sono altro. / Sono altrove.»*

Alda Merini

**Avverbio della metà del secolo XIII**, privo di sinonimi, deriva dal latino *aliter ubi*: diversamente dove. L'altrove non pone l'accento sul non qui, ma, indistinto o astratto, indica, ad esempio, sognare un altrove. Il fascino dell'altrove alimenta anche i miti greci, i cui sguardi incrociano le varie argomentazioni sul concetto del tempo. Una finestra dell'altrove è l'atteggiamento spirituale del mistico, col quale egli è solito esprimere anche l'affiorare dell'essenza sconosciuta che aderisce ad ogni essere umano.

**«La vita è altrove»** è il titolo di un romanzo di Milan Kundera del 1973. Nella Cecoslovacchia post-bellica, il sedicente poeta Jaromil muore precocemente, alla ricerca disperata di una rivoluzione, per la cui realizzazione tradisce affetti e amicizia. *«Forse polizia e poesia vanno molto più d'accordo di quanto alcuni non pensino»*. Il protagonista, avvolto da un orgoglio quasi ingenuo, non potrà rendersi conto se la vita è altrove o è racchiusa irrimediabilmente nei confini della sua adolescenza. «Altrove» è stata battezzata la barca a vela con cui Michele Piancastelli ha pianificato il giro del mondo, dal 2009 al 2016. Nel libro omonimo di Paola Turroni (2018, Edizioni Lindau) è esposta l'esistenza di questo operaio ravennate, sconvolta dalla tempestiva diagnosi di leucemia. Dopo la guarigione, Piancastelli decide di coronare il sogno vagheggiato durante il decorso della malattia, cioè quello di incamminarsi verso la ricerca dell'altrove: *«Avevo una nuova sapienza [...] ho ripagato ogni*

*me di malattia con un anno di viaggio [...] Il mare mi aveva liberato, aveva creato spazio tra me e il mondo. Il mare mi ha insegnato tutto, anche a stare senza di lui»*. L'amico ingegnere Paolo Mastroianni (Caserta, 1966), nel suo primo libro «Altrove» (Effigie, 2006) narra con lucida percezione sei storie dell'universo globalizzato, ambientate perlopiù nella provincia casertana. Con approccio umano viene dischiusa una società differenziata, un *«carico umano dismesso e spaesato»* di personaggi che, nel periodo intercorrente dal 15 al 29 marzo 1993, sembra incontrarsi in quell'altrove, che è anche il nostro universo, reclamato sommessamente da chi si ancora alla speranza di una vita meno sfortunata: nell'altrove di Villa Literno vagano indiscriminatamente le coscienze spaccate e le fatiche interiori di immigrati africani e/o prostitute albanesi o ambulanti polacchi giunti in Italia e dispersi nottetempo. Incisivo mi è apparso il senso di sacralità conferito da Paolo a ogni destino, che tenacemente e dignitosamente ha imparato a riprendere il tragitto con bagagli emotivi di sogni infranti e di verità violate.

**Fronteggiare l'evento inevitabile** della morte è indubbiamente doloroso. I sentimenti e le reazioni sono aggravati quando la persona amata muore altrove. Nel volume edito dalla Fondazione Fabretti *Gli altri addii. Morte e ritualità funebri nelle comunità immigrate del Piemonte*, l'antropologo Alessandro Gusman, docente dell'Università di Torino, insieme al suo gruppo di studio composto da laureandi, ha approfondito le esperienze delle comunità rumena, nigeriana, filippina, cinese, brasiliana e così via, affrontando il dramma dell'insorgenza di quesiti importanti di ordine giuridico e non. L'obiettivo di tale sfida è stato quello di dirigere l'attenzione sulla coabitazione armoniosa di culture non omogenee, relativamente alla consuetudine della sepoltura e/o la sistemazione delle ceneri. Tale problema è acuito dalla duplice assenza

(Continua a pagina 12)

# Chiara Lubich luce spirituale

**Silvia Lubich** (Trento, 22 gennaio 1920 - Rocca di Papa, 14 marzo 2008) da adulta volle chiamarsi Chiara, vulnerata dall'esempio medievale della vita di Chiara d'Assisi dedicata all'amore di Cristo, scoperto partecipando alle riunioni del Terz'Ordine francescano tenute dai padri Cappuccini nel convento di Trento. Chiara era impegnata nei lavori dell'Azione Cattolica femminile, concepiti come apostolato per restaurare tutto in Cristo. Docente e saggista, fondatrice con Igino Giordani del Movimento dei Focolari nel 1943, nei mesi estivi del 1949 cominciò a scrivere per testimoniare nella parola le sue esperienze mistiche. La Lubich entrò nella storia della spiritualità dei secoli XX e XXI con l'identità di maestra e mistica guidata da un'ispirazione evangelica: *Ut unum sint*, perché tutti siano uno (Gv. 17, 21). Chiara pertanto è considerata una delle figure più rappresentative e feconde del dialogo ecumenico interreligioso e interculturale del suo tempo. Per il costante impegno a gettare ponti di pace e di unità tra persone, generazioni, ceti sociali e popoli, le furono assegnati il Premio Unesco per l'Educazione alla Pace (Parigi, 1996) e il Premio Diritti Umani del Consiglio d'Europa (Strasburgo, 1998).

Il recente volume **Verso un'estate di luce** (Città Nuova, 2019, pp. 237, € 18,00) ricostruisce la cornice storica dell'esperienza mistica della Lubich nel 1949. È un frutto prezioso della Scuola Abbà, centro di vita e di studio inter e transdisciplinare del Movimento dei Focolari, nonché di approfondite indagini nello spessore sapienziale delle diverse discipline. Di questo si occupa una équipe di studiosi che navigano immersi nella spiritualità di ogni epoca. Ma l'attualità della posta in gioco concerne l'esperienza mistica di Chia-

ra, divenuta epifania che irradia grazie soprannaturali e persuade i cuori che cercano il Cristo Redentore. Il volume è diviso in una "Parte prima", dedicata all'esame del contesto storico-religioso nella prima metà del Novecento. In essa viene disegnato nei fatti il rinnovamento della Chiesa Cattolica durante il papato di Pio XI e di Pio XII, registrando la visibilità dell'Azione Cattolica nel contributo civile dato alla politica dai protagonisti Alcide De Gasperi, Igino Giordani e Giorgio La Pira. La Democrazia Cristiana esprimeva il rinnovamento della coscienza nazionale, finalmente libera sulle rovine della dittatura fascista, e la volontà di dare alla Repubblica Italiana una costituzione combaciante col credo cristiano. Fu appunto La Pira a dettarne alcuni articoli, dopo averli concordati con Palmiro Togliatti, maestro di schermaglie nel concedere e ricevere. Segue la "Parte seconda", intitolata "Da Trento a Tonadico". In essa si riscontrano notizie di prima mano, come questa riguardante il "Comitato diocesano tridentino, indirizzato a promuovere e tutelare lo sviluppo delle opere ed associazioni cattoliche del paese in tutti i campi dell'attività cattolica-sociale". Con lo Statuto Nazionale del 1923 era entrata a far parte dell'Azione Cattolica l'Unione Femminile.

Intanto il governo di Mussolini, con l'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla nel 1927, decretò il repulisti totale delle organizzazioni che si occupavano di istruzione o educazione morale e fisica della gioventù italiana. Il famigerato "Sabato fascista" conteneva il primato spirituale della domenica celebrato all'altare con la lode a Dio creatore e signore di tutte le genti. Chiara Lubich in quel tempo seguiva il dettato caritativo che

## Verso un'estate di luce

la cornice storica dell'esperienza mistica di Chiara Lubich nel 1949



vede Gesù nel povero, memore della gioia provata quando la madre le aveva dato il permesso di invitare un povero a tavola. La carità produce il bene, scarta le tentazioni, ristora il riposo dei bisognosi nullatenenti.

Il Movimento dei Focolari vive in Dio d'Amore, nella presenza di Cristo in ogni prossimo, nella promessa di essere presente tra coloro che sono uniti nel suo nome. La chiamata interpella tutti noi lettori che ogni giorno apprendiamo dalle reti televisive che oggi si rinnova la tratta degli schiavi imbarcati per fuggire dalla guerra, dalla povertà, dal bisogno: sono profughi che non sempre trovano approdo nel porto della Speranza, virtù teologale della Chiesa Cattolica.

Pasquale Maffeo

### «Le parole sono importanti» (Continua da pagina 11)

del migrante: «il suo essere in parte presente e in parte assente nel contesto di arrivo ma anche in quello di partenza». La giornalista-poetessa Maria Grazia Calandrone (Milano, 1964), figlia del deputato comunista Giacomo e regista del ciclo di video-interviste "I volontari", documentario sull'accoglienza ai migranti, richiama in un'intervista una frase di Fernando Pessoa, «La letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta», per concludere che «il compito universalmente riconosciuto sia all'arte poetica che a quella d'amare, è quello di condurre all'invisibile altrove». Concludo con le malinconiche considerazioni foscoliane: «Io non so né perché venni al mondo; né come; né cosa sia il mondo; né cosa io stesso sia [...] Mi trovo come attaccato a un piccolo angolo di uno spazio incomprendibile, senza sapere perché sono collocato piuttosto qui che altrove» (*Ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1802).

Silvana Cefarelli



**Optometria  
Contattologia**

*Dal 1976  
al Vostro  
Servizio*

Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



**tipografia  
civile**

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**FATTORE AUTO** Consulenza e servizi professionali

**Ing. Gustavo Delugan**  
BROKER MOBILITY

Casagiove Via Recalone 13  
366 1204404 [fattoreauto19@gmail.com](mailto:fattoreauto19@gmail.com)

**FARMACIA PIZZUTI**

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA  
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO

CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

# Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Nel 1970 la compagnia del Piccolo di Milano ha presentato "Santa Giovanna dei Macelli" di Bertolt Brecht al Teatro Della Pergola di Firenze, per la regia di Giorgio Strehler. Gli interpreti principali furono: Valentina Cortese, Mario Feliciani, Glauco Mauri, Gigi Pistilli; scene e costumi di Ezio Frigerio; musiche di Fiorenzo Carpi. Strehler, in questo lavoro, ancora una volta confermò di essere stato (e forse lo sarebbe ancora), il regista che meglio di ogni altro sapeva allestire uno spettacolo di Brecht: con più intelligenza, estro, precisione, forza di convinzione. *Santa Giovanna dei Macelli* è un'opera ambientata a Chicago, nel 1929, l'anno della grande crisi economica. Nel racconto di Brecht s'intrecciano la vicenda di Pier Pont Mauler, ricco proprietario di fabbriche per l'inscatolamento della carne; di Giovanna Dark, una sorta di Giovanna D'Arco che crede di poter risolvere i problemi della convivenza tra ricchi e poveri; e delle migliaia di lavoratori in sciopero per il lavoro e contro lo sfruttamento. Impresa non facile quella di raccontare la storia del capitalismo di quegli anni attraverso la figura di Mauler, che sotto la guida degli amici finanziari di Wall Street mira a conquistare la proprietà totale della linea di produzione, dagli allevamenti alla distribuzione sui mercati.

Brecht considerava *Santa Giovanna* uno dei suoi tre lavori più riusciti. La storia della suffragetta che crede di portare la voce del Signore nei macelli e nella borsa di Chicago, come Jeannette sotto le mura di Orleans, lo occupò a fondo; non lo abbandonò, fino a quando non l'ebbe sistemata con una cura per lui insolita. Quanto alla Chicago degli anni Venti, Brecht, come è noto, già da ragazzo era un ammiratore di Upton Sinclair, uno scrittore, saggista, giornalista, drammaturgo e attivista statunitense che aveva descritto le condizioni dell'industria americana sul finire dell'Ottocento. Brecht era l'assimilatore che sappiamo: prendeva dove gli capitava, l'importante era che da un insieme di elementi, qualunque fosse la loro origine, venisse fuori una cosa nuova; l'appropriazione, anche quella che potrebbe rientrare nella categoria dell'indebito, non lo preoccupava. Il tema "Giovanna", in quegli anni, era nell'aria; ma la decisione di trattarlo dovette obbedire a motivi profondi.

**Quale archetipo illustra il mito di "Giovanna"?** Quello dell'amazzone, senza dubbio, ma non credo fosse questo a sollecitare l'interesse di Brecht, né il terreno pronto per lo spiegamento della dialettica, per la verifica di dogmi marxiani, né la possibilità di giocare sul contrasto ragione-istinto. Giovanna va avvicinata ad altre figure femminili di Brecht, con le quali ha tratti in comune; il cinico Brecht era un



**Valentina Cortese**  
**Mario Feliciani**  
**In alto una scena d'insieme e in basso a sinistra Glauco Mauri e Gigi Pistilli**

femminista, poneva la donna più in alto del maschio. Ma rispetto alla vicenda storica, il rapporto principale è capovolto: Giovanna trova il centro del proprio essere via via che, allontanandosi dalla religione rivelata, si addentra nella conoscenza del mondo, ne conosce le leggi immanenti; lo schema economico-sociale dell'azione può essere interpretato solo nel senso della dottrina "classica marxista". Brecht divide il lavoro in quattro parti, corrispondenti alle fasi della teoria ciclica di Marx. Con *Santa Giovanna* si costruisce per la prima volta un testo fondandolo sulla teoria dell'alienazione. Nessun protagonista, nessun personaggio interpretabile in chiave psicologica, ma tre linee di azione che procedono simultaneamente e separatamente: vicenda Mauler, vicenda Giovanna, vicenda operai. Brecht non trova altro mezzo per attaccare l'individualismo, la morale borghese, l'ipocrisia religiosa, l'educazione idealistica del tedesco, se non compiendo un'operazione simile a quella di Thomas Mann, scrittore e saggista tedesco, premio Nobel nel 1929. I modelli usati da Brecht, fin dalla prima scena, l'effetto deliberatamente comico, mentre un boss della grande finanza americana parla come un tedesco che abbia frequentato il suo bravo liceo.

**In italiano tutto questo** va perduto: lo spettatore non può rendersi conto della funzione parodistica del linguaggio. Tuttavia, non sono convinto che non esistano soluzioni: quando una funzione è essenziale sul piano drammaturgico, e in questo caso lo è, bisogna a tutti i costi mantenerla, trovarle un equivalente. È difficile, ma non impossibile. Un modello tipo Foscolo/Manzoni/Leopardi... si potrebbe tentare. Si correrebbe il rischio di fare i goliardi? Dipende da leggerezza di mano, eleganza, misura. Da noi, purtroppo, la parodia è finita nell'avanspettacolo e nella cosiddetta TV spazzatura.

**Angelo Bove**

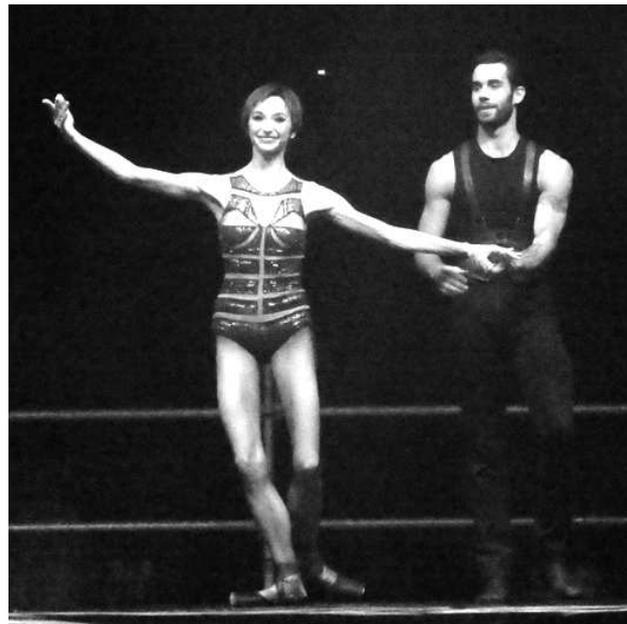


## La bella danza di Avella

**Grazie all'ente organizzatore** della manifestazione "L'Abella Danza", la Artis Suavitas presieduta dall'avv. Antonio Larizza ed ai direttori artistici Francesco Imperatore e Rosa Variare, la serata finale di sabato 13 luglio si è trasformata, per i valorosi ospiti nazionali e internazionali, in un evento di massima importanza tersicorea, paragonabile solo al tanto rimpianto Premio Positano. A ciascuno di loro, sul palcoscenico allestito nel Teatro Romano di Avella, è stato assegnato il Premio Anfiteatro d'Oro per l'Arte della Danza, durante il Gran Galà conclusivo di questa V edizione, dedicata al coreografo Riccardo Nunez. Loro, e le rispettive motivazioni della premiazione, sono: Josuè Ullate, Primo ballerino della compagnia Victor Ullate ballet di Madrid in Spagna, già premiato a Positano in quanto talentuoso interprete di danza contemporanea, come ha dimostrato anche qui assieme a Lucia Lacarra; Mara Galeazzi, Principal del Royal Ballet di Londra, ma con esperienze in tutte le grandi compagnie del mondo (Milano, New York, Parigi, Stoccarda, Mosca, Tokio e Roma) che ovunque ha impressionato per eleganza, unita alla tecnica e all'interpretazione impeccabili; il suo partner serale Vito Mazzeo, partito anche lui dalla scuola scaligera, è stato apprezzato da Londra a Roma e a San Francisco per la presenza fisica del tutto particolare, che ora lo trasforma in magnifico Primo ballerino al Dutch National Ballet; Alessia Gay, torinese, diplomata presso John Crankl School di Stoccarda, poi ballerina all'Opera di Roma e ora dedicata interamente all'insegnamento con la stessa passione di prima, premiata oltre che con la targa anche con il... figlio con-

segnatole sul palco dal marito, il compositore e pianista Oderigi Lusi; Luigi Iannone ed Eszter Adria Herkovics, Solisti e Primi Ballerini nella Compagnia Gyori Balett in Ungheria, talentuosi per quanto giovani; Benedetta Imperatore, anch'essa figlia d'arte - interprete cantante e ballerina di musical, premiata per la diversificazione estrema delle sue attività artistiche; Carlotta Di Monte e Samuele Gamba, giovani promesse del Teatro alla Scala di Milano, eccellenti danzatori con grandi prospettive di carriera; Raffaele Diligente, danzatore all'English National Ballet; la Ivir Danza, diretta da Irma Cardano; il Corpo di Ballo del Teatro di San Carlo, rappresentato per l'occasione dai Primi Ballerini Claudia D'Antonio, Salvatore Manzo e Sara Sancamillo: il premio è stato conferito per la produzione de "Il Lago dei Cigni", spettacolo realizzato con le coreografie del Maestro Riccardo Nunez, al quale è stato dedicato interamente il Galà 2019.

**Oltre i ballerini**, i Maestri a cui è stato assegnato il Premio Anfiteatro d'Oro sono Victor Ullate, Maestro e coreografo internazionale spagnolo; Antonio Desiderio, produttore di spettacoli internazionali di danza; Emanuela Tagliavia, coreografa e Maestra di danza contemporanea alla scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano; Dance Hall News, rivista online di danza curata da Francesco Borelli; Giovanni Napoli, coreografo emergente; Domenico Iannone, Maestro co-



reografo e direttore artistico del Festival "Abeliano Danza" di Bari; Roma Danza Contest, manifestazione di Teresita Del Vecchio al Teatro Orione di Roma; Liceo Coreutico Alfano I di Salerno, primo polo campano per la divulgazione della danza a livello statale. Inoltre, per il secondo anno consecutivo, sono state ammirate alla serata di Gala le esibizioni dell'Étoile Lucia Lacarra, con un passo a due a fianco a Josuè Ullate e di Stani Capissi del Teatro di San Carlo, con "La Sylphide" assieme ad Alessia Gay.

**Nel parterre**, risparmiato dal maltempo che aveva minacciato anche durante lo spettacolo, si è notata la presenza di un numero pubblico giovane, nonché di importanti personalità del mondo della danza. Un apprezzamento veramente su misura!

**Corneliu Dima**

## Jova Beach Party, che vi piaccia o no

**Per Castelvolturno** doveva essere l'evento dell'anno e così è stato. Più di 30.000 persone hanno popolato il Flava Beach ballando al ritmo del sound di Jovanotti, Enzo Avitabile, Rocco Hunt, Clementino e non solo. Anche ospiti internazionali hanno calcato i palchi disposti nel litorale Domizio. Il Jova Beach Party nasce come una "lezione di civiltà". L'inquinamento dei mari dovuto all'eccessivo consumo di plastica non adeguatamente smaltita è stato il *leitmotiv* di una giornata in cui, grazie ai video messaggi di Giovanni Soldini e Luca Parmitano tra i più illustri, si è cercato di abbinare al divertimento l'impegno sociale.

**Non sono mancate**, però, le polemiche. Sul giornale "The Vision" è apparso un articolo di denuncia, nel quale si imputerebbe a Jovanotti e al suo *entourage* di non ricompensare debitamente i volontari che si occupano di tenere la spiaggia pulita. Mentre l'associazione ARDEA, Associazione per la Ricerca, la Divulgazione e l'Educazione Ambientale, tramite il *sociale*, fa sapere che la bonifica della spiaggia ha portato ha portato all'uccisione di fratini non ancora involati e alla distruzione della vegetazione dunale. L'Associazione ARDEA fa ancora notare di essersi proposta come ente bonificatore, ricevendo un netto rifiuto, in barba alle proprie preoccupazioni.

**Ma tra sensibilizzazione e ambiguità**, il Jova Beach Party ha appassionato i partecipanti. All'ingresso sono stati forniti ai fumatori dei pratici porta "cicche", così da poter evitare di gettarle in spiaggia. E



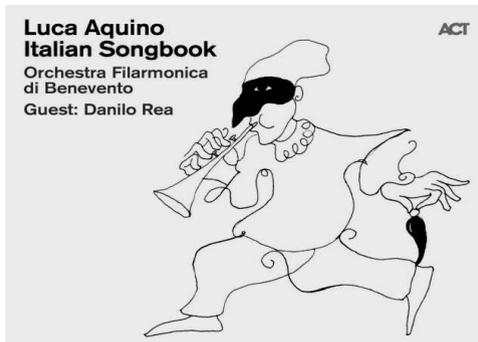
tutte le bottigliine vendute erano composte da plastica riciclabile. Insomma, al netto degli errori, pare che qualcosa si stia muovendo. Certo, parliamo di un concerto, non di una iniziativa benefica. E quindi si potrebbe pensare che la campagna ecologista promossa da Jovanotti possa essere stata dettata da una mossa di marketing. Ma se il mercato ha bisogno di mostrare al pubblico il suo rispetto per l'ambiente, vuol dire che qualcosa è cambiato nella mentalità del pubblico stesso. Il cambiamento è fatto di passi in avanti e passi indietro, di successi, insuccessi e riuscite parziali. Ai posteri l'ardua sentenza di decidere cosa è stato il Jova Beach Party.

**Marco Cuttillo**

# Luca Aquino *Italian Songbook*

**Luca Aquino è un trombettista e compositore** italiano di musica jazz. Ha al suo attivo nove album da leader e numerose registrazioni. È annoverato tra i musicisti jazz italiani più apprezzati sulla scena internazionale. *Italian Songbook* è il suo attesissimo ritorno. Nativo di Benevento, a 45 anni Aquino si ripresenta in tutta la sua bravura non solo per l'Italia ma per la scena mondiale. L'album è, non a caso, edito dalla ACT, una prestigiosa etichetta discografica tedesca, e vede come ospiti l'Orchestra Filarmonica di Benevento diretta da Giovanni Francesca, in quattro brani, e artisti del calibro di Danilo Rea al piano, Natalino Marchetti alla fisarmonica, Rino De Patre alla chitarra classica e Ruben Bellavia alla batteria. I brani in scaletta sono 12 e costringono a un ascolto che ha del magico oltre che dell'emotivo. Al di là dell'importanza storica dei pezzi selezionati, infatti, colpisce la potenza della sintesi di Luca Aquino e dei suoi strumenti (tromba, flicorno e trombone) e la veste assolutamente inedita con cui ce li presenta.

**Per comprendere meglio l'importanza** di questo lavoro bisogna ricordare che nell'estate del 2017 Luca Aquino aveva progettato il "Jazz Bike Tour" che lo avrebbe portato, tromba in spalla, da Benevento ad Oslo. L'intenzione era quella di pedalare di giorno e suonare di sera, tra teatri, club e siti Unesco, su una distanza di 4000 km. Ma una paresi acuta del nervo facciale bloccò il maestro il giorno prima della partenza. A causa di que-



sto grave impedimento Luca Aquino non è riuscito a suonare per più di un anno e ne ha impiegato un altro per rimettersi in pista. Oggi, dopo che il pericolo di una carriera stroncata sembra scongiurato, possiamo quindi immaginare quanta forza e determinazione siano sottesi a questo disco e all'intero progetto. A tutti gli effetti è un nuovo inizio. Un album di cover che, come ha ricordato lui stesso, si rifà alla tradizione della musica italiana e delle canzoni popolari, specie napoletane, che si cantavano nella sua famiglia. Così si entra subito in sintonia con l'apertura di *Deborah's Theme* dove il suono soffiato, immediatamente riconoscibile, di Aquino, illumina la musica di Ennio Morricone. E cosa dire della poesia di *Scalinatella* con l'accompagnamento di Danilo Rea e Natalino Marchetti? Così come del bellissimo arrangiamento di *Storia d'amore*, brano epocale di Adriano Celentano, che rinasce a nuova vita con l'Orchestra Filarmonica di Be-



nevento, Rino De Patre, Ruben Bellavia e il piano di Fabio Giachino.

**Si può capire, quindi,** dall'incanto dei suoni, come Sting o Peter Gabriel abbiano avuto analoghi trasalimenti ad ascoltare Luca Aquino e la sua tromba. *Italian Songbook* è un esperimento coraggioso, ben organizzato e perfettamente riuscito, che va oltre l'omaggio al repertorio della nostra musica e delle nostre tradizioni. Con dischi di questo tipo Aquino e compagni possono ambire a qualsiasi traguardo. Nonostante i due anni trascorsi lontano dalle scene, con questo album Luca Aquino non poteva trovare migliore ritorno. I pezzi, che siano di cantautori storici come Luigi Tenco, Fabrizio De André o Lucio Dalla, di musiche da film di Nino Rota o Ennio Morricone o di jazz come *So che ti perderò* di Chet Baker e altri, sono sospesi in un limbo di delicatezza, scosso da un vento di malinconia ma mai di tristezza. Così come non è triste il Pulcinella disegnato da Mimmo Paladino per la bellissima copertina. Un Pulcinella a linee morbide che saltella su un fondo bianco con il "cornicello" rosso d'ordinanza in una mano e la tromba nell'altra. Un altro, ennesimo sospiro di arte, meravigliosa, altissima. Che non può lasciare indifferenti. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## Men in Black: International

**Ed ecco che i corsi e ricorsi storici hollywoodiani** consegnano alle sale italiane, il 25 luglio, il ritorno dei *Men in black*, quegli uomini in nero che ci proteggono da alieni cattivoni. Per alcuni sarà certamente un trauma constatare che sono passati venti-



due anni dal primo "MIB". Correva difatti l'anno 1997 quando quel buontempono di Will Smith insieme a Tommy Lee Jones dava la caccia a blatte spaziali vestite come una iena di Tarantino. Era un'idea nuova, seppur con spunti presi qui e là. Quel film è diventato un cult. Poi ne hanno fatti altri due, rispettivamente nel 2002 e nel 2012, con scarsi risultati e ancor meno successo. Ora che di acqua sotto i ponti ne è passata tanta, quello che viene in mente è qualcosa del tipo: «Sono davvero così a corto di idee da quelle parti?». A corto di idee, forse. A corto di quattrini e di effetti speciali incredibilmente migliori di vent'anni fa, certamente no! E quando si hanno a disposizione risorse impressionanti, l'inventiva perde un po' del proprio essere indispensabile.

**Prendiamo l'attore** più desiderato del globo terracqueo (Chris Hemsworth, il Thor degli *Avengers*), mettiamolo insieme all'attore più desiderato dalle over 50 del mondo (Liam Neeson, "Shindler's List", "Rob Roy"), aggiungiamo la giovane attrice del momento (Tessa Thompson, "Creed", "Westworld"), l'adrenalino regista di *Fast & Furious 8* (F. Gary Gray), mettiamo quel genio di Stuart Dryburgh ("Lezioni di pia-



no" e "Ritratto di signora") a dirigere la fotografia, Steven Spielberg produttore esecutivo ed avremo di certo un prodotto in grado di incassare fiumi di denaro in tutto il mondo.

**In definitiva MIB: International** è sul livello di MIB3. Un prodotto confezionato per piacere alle masse, semplice, immediato e incredibilmente banale e già visto. Rispetto al mitico "Men in Black" siamo lontani anni luce. Inoltre, per quanto Chris Hemsworth sia bello, non sarà mai quello che Will Smith è stato. Basti immaginare il prestante australiano in un ipotetico provino per il mitico "Il principe di Bel Air"...

**Daniele Tartarone**

## Effetto Biofilia

«Vieni c'è una strada nel bosco / il suo nome conosco, vuoi conoscerlo tu? / Vieni c'è una strada nel cuore / dove nasce l'amore che non muore mai più».

Nisa (Nicola Salerno), *La strada nel bosco*

**In piena calura non c'è altro richiamo verso il bosco** se non quello di cercare di scampare al caldo della città? Visto che è il refrigerio il nostro primo obiettivo, allora scegliamo un bosco montano, magari intorno ai 1000 m che, data l'altitudine, è di per sé garanzia di una differenza di temperatura di almeno 10 gradi da casa nostra. Per rimanere in provincia, ci dirigiamo allora verso il Massiccio del Matese, non lontano in linea d'aria, ma è piuttosto tortuosa la strada che da Piedimonte sale verso Miralago. Se nel pacchetto preventivo abbiamo messo in conto anche le curve, allora ci avviamo prima che il sole sia alto, per scampare al caldo durante il viaggio e guidare con calma, godendo del paesaggio e della gita fuori porta. Se ci sono anche dei ragazzi con noi, allora il pranzo sarà in parte cotto al momento, alla brace, in modo da dar da fare ai giovani che prepareranno il barbecue: si annoierebbero, a differenza di te, a cui basta guardare da una sdraio il tetto ombroso dell'area attrezzata prescelta, composto dai rami fitti di una faggeta dai quali traspare qualche spiraglio di cielo e, da un lato, una larga radura, percorsa da mucche al pascolo. Arrosto, bruschette, insalata, qualche contorno da casa, una bottigliata da condividere... e aggiungi l'effetto biofilia.

**Questo termine, biofilia**, fu usato per la prima volta dallo psicologo Erich Fromm per indicare il desiderio congenito nell'uomo di essere in compagnia di esseri viventi, mentre il biologo Edward Osborne Wilson, agli inizi del secolo, ne ha proposto una nuova definizione: è «l'innata tendenza a concen-

trare la nostra attenzione sulle forme di vita» facendosi coinvolgere da esse emotivamente. Non c'è bisogno che degli scienziati mi dicano che è bello stare nella Natura, lo so da me, ma è interessante conoscere la ragione di questo trasporto verso il verde, del fascino di un paesaggio ameno, o di una scogliera percorsa dalle onde, e scoprire gli effetti sulla salute che ne derivano. Una spiegazione me l'ha suggerita il mio gatto, allevato rigorosamente in appartamento e per prova fatto scendere in cortile. Innamorato di un'aiuola, è rimasto acquattato lì più di un'ora sotto i cespugli, insensibile ai richiami e al rumore dei croccantini agitati nel misurino di plastica che, in genere, lo manda in visibilità. Quando si è sentito sazio del contatto col terreno, dell'odore di cespugli e dell'esperienza fatta all'aria aperta, mi è venuto vicino strusciandosi contro le mie gambe, e l'ho condotto sopra.

**Si dirà: è un animale**, per cui è del tutto comprensibile il suo attaccamento all'ambiente naturale. Ma che forse le radici di noi umani sono piantate nel cemento? Ci siamo evoluti trasformandoci in esseri pensanti, ma pur sempre in un ambiente naturale e in piena relazione con esso. In noi agisce, afferma Wilson, la stessa energia vitale condivisa dalle piante e dagli animali, una sorta di «Web of Life», la rete della vita, di cui facciamo parte insieme a tutti gli esseri viventi. Clemens G. Arvey, biologo austriaco, sviluppa ulteriormente le idee di Wilson esponendole nel suo libro, *Effetto biofilia*, dove analizza le proprietà curative della foresta. Afferma che chi fa esperienza dei luoghi selvaggi si nutre di estetica naturale, liberandosi delle catene della vita «artificiale» che siamo costretti a vivere, e raggiunge la guarigione più velocemente se è malato. D'altra parte non è una novità che gli ospedali, in special mo-



do quelli «storici», sorgano in grandi parchi che armonizzano le esigenze della medicina con quelle dello spirito, circondando di giardini stanze e padiglioni, come se ciò facesse parte della terapia. Ed è stato dimostrato scientificamente che l'ammalato ricoverato in una stanza con vista sul parco guarisce prima e con minori dosi di medicinali di chi è ospitato in un ambiente anonimo e senza verde, per quanto asettico possa essere.

**In Giappone è di moda lo Shirin-yoku**, il bagno nella foresta, inteso come «immersione terapeutica» in un bosco con tutti i sensi per ritrovare il contatto intimo con la Natura. Ed è sempre Arvey che ci informa che tale metodo viene sovvenzionato dal Sistema Sanitario Nazionale di quel Paese e costantemente approfondito negli ospedali e le università di medicina. Si ipotizza che il sistema immunitario dell'uomo entri in contatto, comunicando in qualche modo, con le piante, facilitando la guarigione. Ne è nata una nuova branca della ricerca medica in Giappone, la Forest Medicine, che indaga sulla comunicazione tra sistema immunitario dell'uomo e ambiente naturale. Fantasie? Alcuni dati accertati sembrano confermare la bontà di questo approccio alle malattie: dopo pochi giorni passati nel bosco aumentano e divengono più attive nell'organismo umano le cellule killer, così pure aumentano le proteine anticancro che naturalmente produce il nostro organismo. Notizie affascinanti e che spingono a radicali riflessioni.

Luigi Granatello

## La bomba e la speranza

**Sembrava che con l'arrivo di Nicolas Manuel Stanic**, playmaker italo-argentino, la Juvecaserta fosse in vista del traguardo di affidare a Nando Gentile un *roster* competitivo per la seconda - e si sperava ultima - stagione di B: con cinque pezzi nuovi, Hassan e Valentini già in garage, e magari un paio di colpetti finali, il coach casertano poteva dirsi soddisfatto del comportamento di lavazzi e del suo staff.

**Poi è scoppiata la bomba:** «Lo Sporting Club Juvecaserta - questo il testo del comunicato ufficiale della società - *comunica di aver ricevuto, nella tarda serata di ieri* (ndr: martedì 16) *il provvedimento adottato dal Consiglio Federale della FIP con la quale si delibera "di non ammettere al campionato di serie A2, anno sportivo 2019/20, la società Auxilium Torino Spa e la società Amatori Pallacanestro Pescara ssd a rl che potranno presentare ricorso avverso tale delibera secondo le modalità e i termini previsti. Le Società "riserva" aventi diritto Cestistica Città di San Severo e Sporting Club Juvecaserta ssd a rl potranno inviare alla FIP l'istanza di ammissione al Campionato di Serie A2 a. s. 2019/2020 con la documentazione prevista dai Regolamenti federali. L'ammissione alla Serie A2 delle sopra citate Società riserva è subordinata all'esito dell'eventuale ricorso delle Società non ammesse al Campionato di Serie A2 e al parere della Com.Te.C., ovvero nel*

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

*caso in cui l'eventuale ricorso venisse accolto verrebbero meno i presupposti del ripescaggio e pertanto verrebbe confermata la partecipazione della Società al Campionato di Serie B». Il comunicato conclude assicurando che «lo staff ed i consulenti dello Sporting Club Juvecaserta sono già al lavoro per preparare la documentazione contabile ed amministrativa richiesta». Insomma, c'è la concreta*

possibilità che la Juvecaserta possa tornare in A2 già dalla prossima stagione, ma non ce n'è ancora la certezza. Speriamo, sperando di smentire il proverbio per cui «chi di speranza vive...».

**Nel frattempo**, a proposito di Nando, mentre lui suda al Palamag-giò con i suoi nuovi ragazzi ma, soprattutto, spera, pare che i figli Stefano e Alessandro stiano per riunirsi nel Sassari della nuova stagione di serie A1. Pozzecco e il presidente sardo Sardara stanno cercando di riunire la più famosa coppia di fratelli del basket nostrano. Intanto Meo Sacchetti sta preparando la nazionale azzurra per i Mondiali di agosto che si svolgeranno in Cina. Il coach sta tentando di raccogliere gli italiani sparsi nel mondo a spicchi, che non sono tanti, ma tutti buoni. Riuscissimo a schierarli tutti, potremmo assistere a un brillante «Mondiale». Flavio Tranquillo ha già comunicato che le partite le vedremo (su Sky) di mattina... speriamo che il buongiorno si possa vedere dal mattino...